

Sabato con l'Unità il film su Sacco e Vanzetti e l'America da «caccia alle streghe». Parla lo storico Salvadori

L'impegno civile nel cinema di Montaldo

Domani, assieme all'Unità, troverete dunque in edicola la cassetta di «Sacco e Vanzetti», notevole film girato da Giuliano Montaldo nel 1971. Sceneggiato dallo stesso Montaldo assieme a Fabrizio Onofri e Oreste Jemma, musicato da Ennio Morricone (ma con le due celebri, decise canzoni cantate da Joan Baez), interpretato da due fuoriclasse come Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciollo, il film è tra i migliori del regista, e resta fra i capolavori del cosiddetto «cinema civile» in cui il cinema italiano di quegli anni eccelle. Montaldo ricostruisce con stile sobrio, cronachistico, «all'americana» la storia dei due anarchici italiani che, nella Boston del 1920, vengono accusati di rapina a mano armata e di omicidio, e condannati alla sedia elettrica. La sentenza venne eseguita solo nel 1927, dopo una lunga, estenuante (ed inutile) serie di ricorsi e di appelli. Premiato a Cannes nel '71 (miglior attore Riccardo Cucciollo), il film ebbe ottimo successo anche negli Usa e contribuì alla riabilitazione postuma dei due italiani, avvenuta solo successivamente.



DALLA PRIMA PAGINA Fa paura Silvia

Il più grande cantore dell'altra America Woody Guthrie va a Boston a metà anni 40 su incarico di Moe Asch fondatore della Folkways. L'etichetta del folk revival e della canzone politica che l'ha incaricato di scrivere un ciclo di canzoni su Sacco e Vanzetti. L'America che si prepara al macabro cartismo Guthrie ricorda Sacco e Vanzetti come emblemi di un conflitto più vasto e lo spirito della rivoluzione dei lavoratori scossero il mondo come fulmine e tuono ed arrivarono a Boston terrorizzando i ricchi. Soprattutto Guthrie riconosce in Bartolomeo Vanzetti il suo predecessore nella funzione di artista proletario della parola. Sulla roccia di Plymouth dove sbarcarono i padri pellegrini e dove Vanzetti andava a vendere il pesce Woody Guthrie canta «Sto qui sulla stessa roccia Vanzetti dove altri come te sono stati uccisi per le tue parole sull'acqua e sul bronzo e i lavoratori le porteranno per il mondo come il pesce sul tuo carretto di pescivendolo». Moe Asch pubblica il disco illustrandolo con le incisioni taglienti e dolorose di Ben Shahn e anche le parole di Nicola Sacco vi trovano posto sono quelle della sua ultima lettera al figlio musicata da Pete Seeger. «E quando ti coglierà lo sconforto ricordati che quello che abbiamo fatto ha voluto dire qualcosa». «Questo tormento e il nostro trionfo» annuncia infine Bartolomeo Vanzetti e Joan Baez fa di questa frase la colonna sonora del film di Montaldo. «Vi rendo omaggio Nicola e Bart» canta e Woody Guthrie chiude il disco allo stesso modo. «Sacco Sacco Sacco Vanzetti Vanzetti Vanzetti voglio solo cantare il vostro nome».

Libertà per Nick e Bart

L'America isolazionista degli anni Venti manda sulla sedia elettrica Sacco e Vanzetti, due anarchici italiani. Un processo non processo, senza prove li condanna. Lo storico Massimo Salvadori ricostruisce in questa intervista le paure profonde di un'America che combatte in tutti i modi le nuove idee radicali: le organizzazioni sindacali e l'ondata migratoria che attenta all'identità americana. «Si trattò di un vero processo politico».



Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco in una foto del '26. E in alto Riccardo Cucciollo e Gian Maria Volonté interpreti del film

A metà degli anni Venti matura un vero e proprio boom economico che rafforza una orgogliosa affermazione dei valori del capitalismo americano. L'insieme di questi fatti fa maturare una crescente ondata di nazionalismo conformista che ha come bandiera la difesa dello spirito americano. Uno spirito che comprende l'avversione per gli immigrati che attentano all'identità e una diffusa ostilità nei confronti dei socialisti dei comunisti dei sindacati considerati veri del sovversivismo. Occorre non sottovalutare inoltre la componente religiosa la difesa del protestantesimo nocciolo dell'identità anglosassone dagli attacchi del cattolicesimo di cui sono portatori molti europei immigrati.

verle come anti-americana famiglia composta da negri cattolici ebrei comunisti sindacalisti. Vengono arrestati e diventano immediatamente il capro espiatorio. Avevano tutti i crismi per essere sospettati vennero anche trovati in possesso di materiale di propaganda sovversiva e di armi. Incominciò così il grande processo simbolo un vero processo politico. E noto infatti che le accuse non furono supportate da prove. E che ad un certo punto un criminale messicano che aveva preso parte alla rapina scagionò Sacco e Vanzetti. Ma non basta.

«E l'Italia fascista distrusse la memoria di mio zio Nicola»

LUNGI QUARANTA ■ TORREMAGIORE (Foggia) «Io mi chiamo Fernanda proprio in onore di mio zio Nicola Sacco». Ma come se lei si chiama Fernanda? E lo so ma il fatto è che lui, Nicola, in vita si chiamava Fernando e cambiò nome quando nel 1917 entrò negli Stati Uniti dal Messico dove era riparato per sfuggire alla chiamata alle armi. Quella cercava un Fernando Sacco e lui allora dichiarò il nome di un altro fratello morto qualche anno prima. Con la notizia così a raccontare Fernanda da Sacco maestra elementare in pensione una degli ultimi eredi della famiglia dell'anarchico socialista giustiziato innocente nel 1927 l'ultima rimasta in questo paesone del Tavoliere dal quale nel 1908 Fernando non ancora Nicola partì per l'America. «Mi chiamano puntualmente la signorina Fernanda» lo zio anzi gli zii perché con lui partì anche il fratello più grande Sabino non erano i classici emigranti che scappavano dalla fame ma non erano un avvato commercio di vini ed olio ma l'America per lo zio era un'attrazione irresistibile era la terra della libertà promessa delle grandi possibilità. E dire che ci trovò la morte. Lei Fernanda lo zio non lo ha mai conosciuto è nata nel 1930 tre anni dopo l'esecuzione dei due marinai di Boston e nella sua ricostruzione si alternano i racconti del padre e degli zii e i suoi ricordi di bambina che durante il fascismo sperimentò cosa significasse portare quel nome tanto in vista al regime e poi quelli degli anni della democrazia nei quali la passione politica di un' famiglia (suo padre Luigi Sacco fu sindaco e vicesindaco socialista nelle giunte rosse che ressero a lungo Torremaggiore) si intrecciava con l'attività del Comitato internazionale Sacco e Vanzetti di Parigi le domande di riabilitazione riproposte con granitica costanza ad ogni nuovo presidente degli Stati Uniti ad ogni nuovo governatore del Massachusetts. «La riabilitazione è arrivata nel 1980 ma solo nel Massachusetts grazie all'allora governatore Michael Dukakis. Per gli Stati Uniti nel loro complesso invece Sacco e Vanzetti ancora oggi sono degli assassini evidentemente pesa ancora troppo ammettere un errore giudiziario così clamoroso».

però i socialisti di Torremaggiore liberarono dal portone di casa nostra contro il coteo ufficiale non so più quale animale tutto addornato di nastri e coccarde rosse. Il coteo si disperso ma poi loro li arrestarono tutti».

gono necessario impedire la vittoria degli imperi centrali in nome del loro legame con l'Inghilterra e con la Francia. E non si può non riconoscere che la loro partecipazione cambia radicalmente i rapporti di forza senza l'arrivo di un milione di soldati Usa il conflitto avrebbe potuto avere un esito diverso. D'altra parte gli americani decisivi per la vittoria continuano a considerare la guerra mondiale una catastrofe prodotta dall'Europa e mentre intervengono a fianco dell'Inghilterra della Francia e dell'Italia vivono il conflitto armato come uno dei mali causati dalle controversie europee. Accumulano insomma verso il vecchio continente una forte carica di diffidenza pur impegnando su quel territorio una enorme quantità di uomini e di denaro.

Gli immigrati si collocavano nello strato inferiore della società e rappresentavano in quanto forza lavoro elementi indispensabili per lo sviluppo degli Stati Uniti ma in quanto diversi portatori cioè di costumi mentalità culture altre suscitavano profonde diffidenze. La società insomma li accoglie perché utili ma non li include. Se si aggiunge che gli immigrati spesso sono analfabeti e che sono in alcuni casi portatori di idee politiche di un radicalismo sconosciuto in America si capisce come tutto ciò finisca col confliggere con la mentalità dominante nel paese. E insomma un incontro - scontro.